

**Zeitschrift:** Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli  
**Herausgeber:** Associazione Amici delle Tre Terre  
**Band:** - (1992)  
**Heft:** 19

**Artikel:** Ritrovamenti archeologici a Cavigliano, 1885 - 1925  
**Autor:** [s.n.]  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-1065737>

#### Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

#### Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

#### Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 12.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI A CAVIGLIANO, 1885 - 1925

## Prima parte

Sullo scorcio del secolo passato (e più esattamente nel 1898) veniva fondata da privati a Locarno la "SOCIETÀ DEL MUSEO", della quale animatore e direttore fu, dal 1898 al 1934, il benemerito locarnese Emilio Balli (1855 - 1934)<sup>1)</sup>.

Scopo della neo-costituita Società era quello di mettere a disposizione del pubblico quanto negli anni precedenti era stato riportato alla luce, sia a Locarno (vedasi, soprattutto, in occasione degli scavi per la fondazione del Grand Hotel) che nei suoi dintorni (vedasi, soprattutto, la necropoli di Tenero scavata per conto proprio da E. Balli e ricca di circa un centinaio di tombe, tutte con il loro arredo funerario)<sup>2)</sup>: una ricca e interessantissima messe di reperti databili, per lo più, al 1° e 2° secolo d.C.

Successivamente a tali eccezionali collezioni formanti il primo nucleo del Museo della Società, e grazie al concorso di numerosi altri depositanti, vennero ad aggiungersi altre collezioni (ad es. quelle, notevoli, scientifiche, di numismatica, ecc.), nonché molti altri reperti archeologici, quadri, mobili, libri, manoscritti, ecc., si da formare un museo privato di grandissima importanza ed interesse, noto anche all'estero. Esso venne inaugurato il 13 maggio 1900.

Nel 1933, una volta ancora, Emilio Balli fu costretto dal Comune a trasferire le collezioni archeologiche dai locali delle Scuole elementari di Locarno ove erano esposte (NB, le collezioni scientifiche e altre, per motivi contingenti rimasero alle Scuole elementari): egli provvide ancora ad allestire una nuova bella esposizione nel testè restaurato Castello visconteo di Locarno, affidandola poi in custodia al Comune di Locarno.

L'anno successivo, egli morì all'età di 79 anni<sup>3)</sup>.

\* \* \*

Tra la suppellettile archeologica data in deposito alla "SOCIETÀ DEL MUSEO" trovavansi pure alcuni reperti provenienti da scavi (o da fortuiti rinvenimenti) in **Cavigliano**, in terreni situati comunque, e sempre, tutti a monte della ferrovia, sulla linea della strada comunale che congiunge Cavigliano a Verscio (v., anche, immediatamente dietro la stazione ferroviaria stessa).

Tra essi meritano, in special modo, qualche considerazione i seguenti reperti:

**Numeri 796 e 797** d'Inventory della "SOCIETÀ DEL MUSEO" (deposito E. Balli, dicembre 1898).

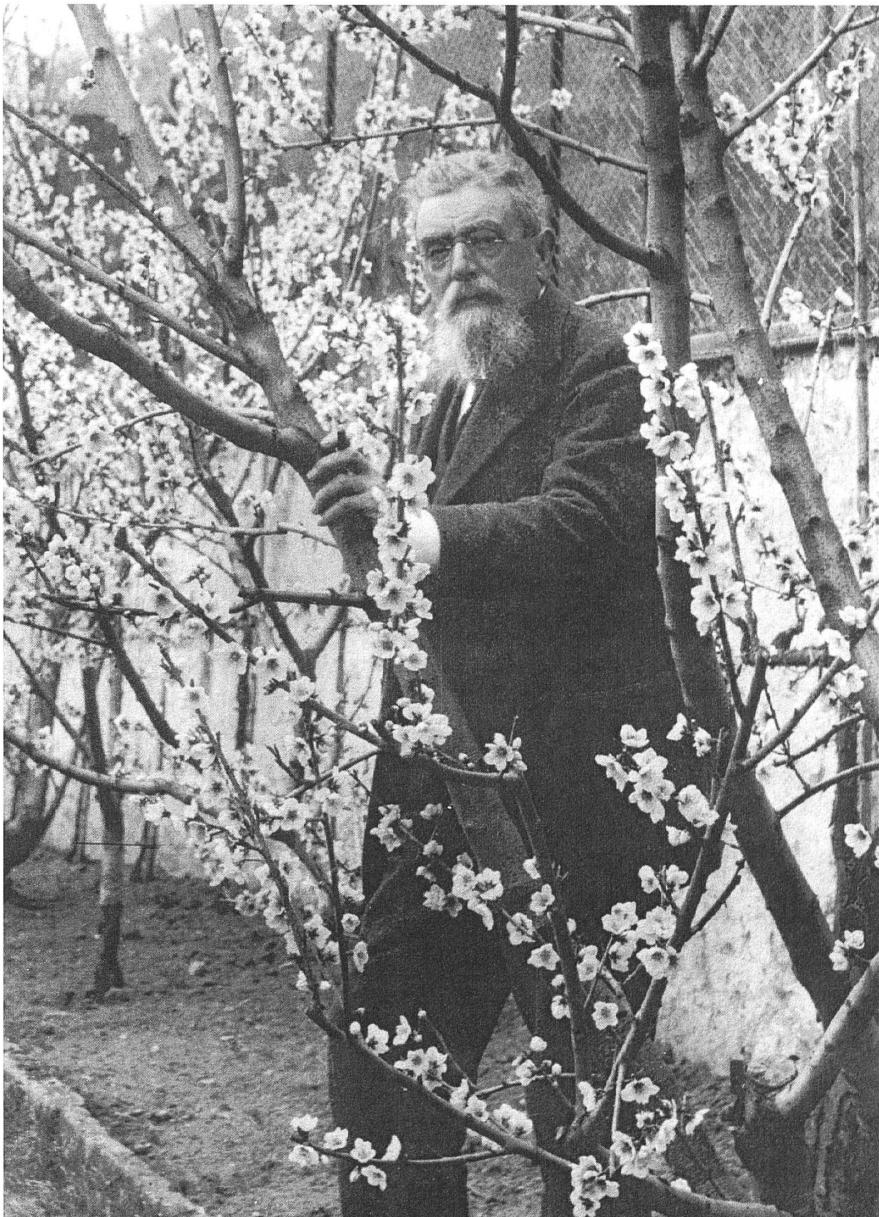
Trattasi di due reperti, risalenti all'Età del Bronzo, detta anche civiltà enea, costituiti da:

N. 796: un'**ascia di bronzo**, a fianchi pressoché diritti e paralleli ribattuti al centro si da formare delle alette mediane che quasi si congiungono tra di loro, leggermente espansa sul lato del taglio.

Lungh. cm. 19,5 - largh. al taglio cm. 5,5 e del notevole peso di g 740 e

N. 797: un **pane da fusione di bronzo**, rinvenuto presso l'ascia di cui sopra e del peso di kg 2,470.

Nel 1917, l'ascia venne esaminata dall'archeo-



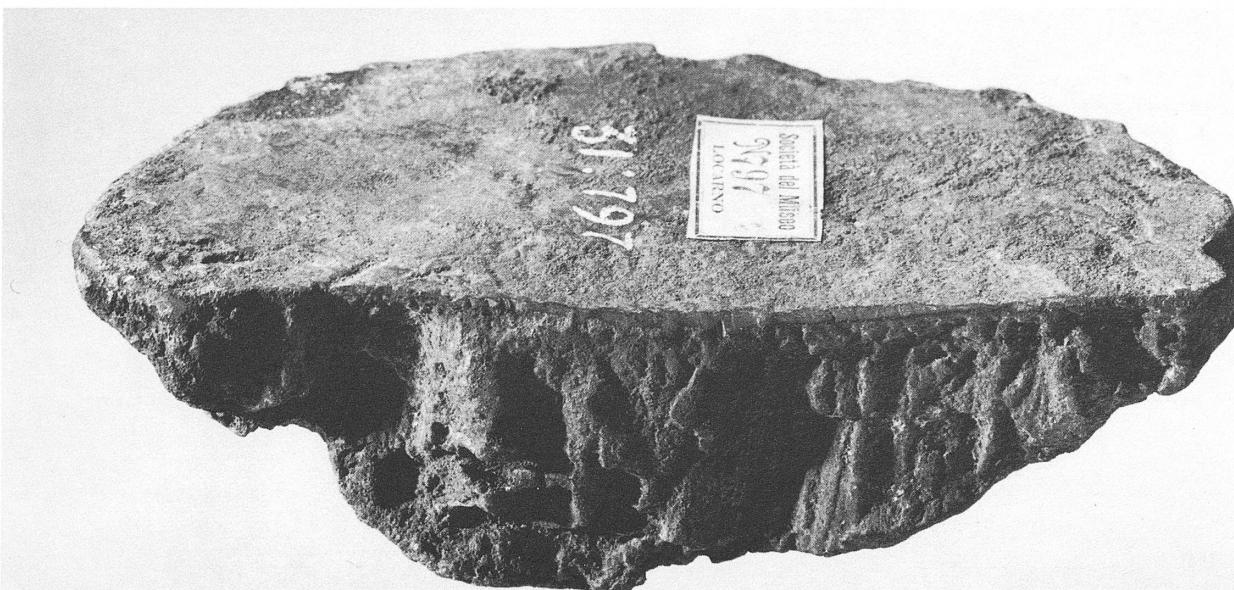
Emilio Balli fra i peschi della sua tenuta agricola a Locarno

logo Mons. dott. G. Baserga (vice-presidente della Società Archeologica Comense nel contesto di un ampio e accurato studio sulle "Asce litiche e metalliche" rinvenute (e note) sul territorio dell'Antica diocesi di Como, territorio che quindi abbracciava, oltre al Comasco e alla Valtellina, anche il Canton Ticino. Trattasi di uno studio fondamentale in questo specifico settore<sup>4)</sup>.

Partendo dalle asce del periodo del neolitico (asce litiche, assai rare), Monsignor Baserga passa poi a considerare le poche asce in rame a lui note dell'eneolitico (periodo di transizione tra quello della pietra levigata e quello del bronzo, da lui collocato - in base alla scala

Montelius e Déchelette - tra il 2500 e il 1900 prima della nostra era), per poi trattare, più diffusamente, quelle più numerose dell'età del bronzo (o età enea), seguendo qui una certa loro evoluzione tipologica da collegarsi sia alle maggiori esperienze acquisite, sia alle più progredite conoscenze dell'uomo lungo l'arco di molti secoli, per toccare, infine, quelle del 1° periodo del ferro (periodo preceduto da una fase bronzo-ferro).

In tale ampio e dotto studio (anche dal Prof. M. Bertolone della Regia Soprintendenza alle Antichità, in Milano, considerato fondamentale<sup>5)</sup>), Monsignor Baserga, il quale per le divisioni cronologiche dei diversi periodi, come già



*Il pane da fusione di bronzo (reperto n. 797)*

scritto sopra, fa riferimento a Montelius e Déchelette<sup>6)</sup>, ritiene di poter assegnare l'ascia enea di Cavigliano al pieno periodo del bronzo (anzi, per usare le sue stesse parole, "al bel periodo del bronzo"), ossia al suo 3° periodo, posto fra il 1600 e il 1300 a.C.

Ora, dal momento che in Cavigliano non è nota traccia alcuna di presenza dell'uomo dell'età della pietra (anzi, a questo riguardo, il dott. D. Viollier (vice direttore del Museo Nazionale Svizzero) ritiene che durante tale età il Canton Ticino, salvo l'estremità meridionale, doveva essere disabitato e al massimo solo percorso da cacciatori provenienti dalla Valle del Po<sup>7)</sup>), tanto più il ritrovamento avvenuto alla fine del secolo scorso dell'ascia enea rappresenta per il Comune un fatto di capitale importanza, perché esso costituisce la prima, la più antica forma e testimonianza di incivilimento umano trovato in loco.

Ma non solo!

La presenza, vicino all'ascia, di un pane da fusione di bronzo è ancora ben più importante e determinante, in quanto essa permette di attestare, in modo inequivocabile, il primo insediamento di vita umana sul territorio di Cavigliano attorno al 1500 a.C., nell'età del bronzo !

Alle conoscenze attuali, ciò rappresenta, quindi, il primo, straordinario tassello, il punto di partenza cui può comprovatamente esser fatta risalire la Storia di Cavigliano.

Considerando la posizione geografica di Cavigliano, un insediamento umano nell'età enea non deve sorprendere più di tanto. Difatto, il suo territorio si trovava in vicinanza di grandi vie di comunicazione colleganti direttamente, da un lato il Po al Reno (v. bacino del Lago Maggiore, via fluviale del Ticino e la sua

ampia valle, S.Bernardino e Lucomagno) e la Valle della Toce e i grandi valichi alpini, dall'altro: cioè, importantissime vie di comunicazione.

E, a proposito del Lago Maggiore, non devesi altresì dimenticare, come, ne convengono gli studiosi tutti, che all'epoca che interessa, e cioè dopo il ritiro dei ghiacciai del Rodano e del Gottardo, esso doveva, in ogni caso, essere assai più esteso e doveva spingersi, da una parte, tra le propaggini settentrionali del Monte Ceneri, fino e oltre Cugnasco e, dall'altra, doveva addentrarsi di molto all'interno - prima che i depositi alluvionali colmassero e formassero l'estremissimo delta fra Locarno e Ascona - , protraendosi verso Solduno e Pontebrolla. Di conseguenza, Cavigliano veniva a trovarsi molto più vicino al bacino del lago. Anzi, osservando la conformazione corografica del suo territorio, si potrebbe forse ipotizzare con qualche ragionevole fondatezza che il lago, nell'età enea, potesse arrivare a lambire le zone più depresse del suo territorio (se non altro con meandri palustri). Ed ecco, così, anche spiegata la ragione per la quale (e ancora, moltissimi secoli più tardi, al tempo dei Romani) le tombe venivano disposte esclusivamente nei terreni (terrazzamenti) "più alti" del paese (alla stessa stregua, per fare un altro analogo esempio, dell'ubicazione della necropoli di Tenero).

In siffatte condizioni, pertanto, la presenza di un insediamento umano nell'età del bronzo a Cavigliano è pienamente giustificata. Va ancora osservato che se il bronzo dell'ascia (una lega di rame e stagno in diverse proporzioni) è stato importato (e una sua analisi potrebbe forse dare altre preziose informazioni sulla provenienza del metallo), la fusione dell'ascia dovrebbe comunque essere avvenuta a Cavigliano.

Il dr. Viollier parla esplicitamente di una fusione in situ<sup>8)</sup>, ma in assenza di altri elementi che possano corroborare e suffragare tale affermazione (ad esempio rinvenimento di matrici da fusione, di altri esemplari d'ascia, identici o non, ecc.) non si può condividerla pienamente, anche se è del tutto plausibile. Si può ancora, da ultimo, forse ricordare che le asce venivano fuse in forme da fusione (matrici), per lo più realizzate in pietra ollare, questo materiale essendo resistentissimo al fuoco.

A.M.B

- 1) Per la figura e l'opera di Emilio Balli vedasi anche:  
Bollettino Storico della Svizzera Italiana, 1936, n.1, pp.20-26;  
Rivista Archeologica Comense, 1936, pp.323-324;  
Rivista Storica Ticinese, 1940, pp.322-331.)
- 2) V.anche Rivista Archeologica Comense, 1936, p.41 sgg.
- 3) Il figlio di Emilio Balli, l'Ing.Valentino, aveva sposato Zelida Peri, una figlia di Alberto Peri, di Cavigliano.
- 4) Rivista Archeologica Comense, 1917, pp.15-43.
- 5) Rivista Storica Ticinese, 1938, p.3, N.3.
- 6) Déchelette, Manuel d'Archéologie Préhis-torique, Paris, 1910 e 1914.
- 7) Rivista Archeologica Comense, 1927, p.15; cfr. anche Atlante preistorico e storico della Svizzera italiana, p.13.
- 8) Rivista Archeologica Comense, 1927, p. 17.

*L'ascia di bronzo (reperto n. 796)*

